

**S. Messa solenne e *Te Deum* di ringraziamento
domenica 31 dicembre 2017, ore 18.00,
Basilica inferiore dell'Annunciazione, Nazareth**

1. Nella Basilica dell'Annunciazione anche noi siamo partecipi dell'universale convocazione ecclesiale per aprire la solennità della Santissima Madre di Dio, definita ad Efeso nel V secolo. E' la verità mariana centrale per la luce e il dono di grazia che ci offre su Dio e sull'uomo e la donna, divenuti per l'Incarnazione del Verbo inseparabili compagni di viaggio verso l'eternità insieme alla creazione intera. In vista della divina maternità, Maria è stata preservata per la grazia di Cristo dal peccato originale e da ogni ombra nel suo rapporto col Dio sposo dell'umanità. E' l'Immacolata. E certamente non poteva conoscere la corruzione del sepolcro Colei che aveva concepito proprio qui il Signore della vita (*hic Verbum caro factum est*), per opera dello Spirito Santo, e lo aveva generato e cresciuto e accompagnato fino alla Croce. Fu, perciò, resa partecipe in pienezza della Pasqua e assunta al Cielo in corpo e anima.

2. E' fede sicura della chiesa "solo" questa. E' fede che salva "solo" questa. La professiamo qui davanti alla grotta dell'Annunciazione entrando nel mistero del farsi carne del Verbo di Dio grazie alla Divina Eucaristia, piegando le ginocchia e prima la mente, il cuore e la vita nell'obbedienza della fede. Che è liberante perché ci consegna alla divina sapienza e volontà. Facendoci piccoli come Maria, sarà Dio a renderci grandi, portandoci là dove il cuore vuole andare ma solo Lui può condurci. La fede consola, rialza, rimette in cammino perché suo contenuto e garanzia è il vero Dio e vero uomo, Gesù di Nazareth. Non illusione! Fede! Ossia abbandono confidente che dà la "speranza contro ogni speranza" (Rm 4,18), quella che non delude. La fede! Non altre teorie che confondono. La fede nel Figlio di Dio, nato tra le braccia di Maria di Nazareth, è fondamento di ciò che

non si vede e garanzia di ciò che si spera eternamente per l'amore più forte della morte, che vince il nulla, in cui altrimenti precipitiamo, e il non senso, enigmatico e opprimente come il dolore e il morire, se non avessimo la luce del Natale.

3. Il nostro sì. Ecco dove giunge il sì pronunciato dal Verbo, quando è condiviso come ha fatto Maria per tutta la vita. L'Annunciazione attende il nostro sì. Il vincolo tra Dio e l'umanità è per divina volontà indissolubile. Ne è segno quello sponsale tra Cristo e la Chiesa e di esso è riverbero il rapporto tra uomo e donna, al quale Egli riserva la grazia del sacramento del matrimonio. Uomo e donna senza Dio svaniscono. Ma tocca a noi personalmente dire sì e stare con Dio. Con ciò che comporta. E perché ciò avvenga, Dio ci avvicina nel quotidiano, come fece "una volta per tutte" a Nazareth, dove "il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui" (Lc 2,40). Che Maria ci accompagni al sì' dei veri discepoli.

4. E' la sera del Te Deum che cantiamo in comunione spirituale con quanti in Cattedrale e nelle chiese dell'intera diocesi di Lodi rendono grazie a Dio per tutti i suoi benefici, confessando i peccati propri e parimenti la divina misericordia. Vivere da cristiani è dire grazie non a parole bensì nei fatti e nella verità, proprio come devono anche amare i cristiani. Ringraziare con la più esperta in gratitudine, Maria, e insieme a Lei la Chiesa, nell'assolutezza e perfezione del grazie che è l'Eucaristia. Grazie "per, con, in" Cristo per gridare nello Spirito insieme ai Galati:¶"Abba'-Padre" (4, 6). Grazie al Figlio di Dio, che ha obbedito alla tradizione di Israele e a Nazareth a Maria e Giuseppe per obbedire fino alla immolazione della croce e condurre tutti i popoli nella familiarità natalizia col Signore. Tutti per la sola grazia di Gesù, se ascoltano la parola della fede, possono diventare figli di Dio ed eredi delle promesse e delle benedizioni divine. Ditemi voi se con Gesù e Maria e Giuseppe qui a Nazareth non si deve obbedire al salmo

95 che ci esorta così: cantate, annunciate, benedite il Signore, cantate, annunciate per il mondo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi